

musica



Roberto Bolle in scena nei panni di Oberon

Nel balletto della Scala rivive il "Sogno" di Shakespeare

di *Cristiano Sanna*

Tutti in fila al Teatro Lirico di Cagliari per vedere la superstar del balletto, l'etoile della compagnia di ballo del Teatro La Scala di Milano, Roberto Bolle. Chi si era portato appresso i binocoli da loggione per vedere da vicinissimo il prodigioso volteggiare dello statuario divo della danza sarà rimasto deluso. Il suo Oberon, re delle fate scaturito dalla penna di William Shakespeare nella commedia *Sogno di una notte di mezza estate*, nelle coreografie di George Balanchine, è tutto impostato sull'elegante regalità, l'imponente contegno fatto di poche evoluzioni e millimetrica misura dei passi in scena. Questo per fare la tara al pubblico più facilmente modaio.

Un capolavoro senza tempo - Il vero evento era rappresentato proprio dalla possibilità di rivivere il prodigioso incontro tra lo scritto di Shakespeare, le musiche di Felix Mendelssohn e la regia del balletto come la concepì negli anni Sessanta del secolo scorso Balanchine, convinto di vincere (come poi avvenne) la scommessa di rendere le sfumature visionarie, impertinenti e ironiche della commedia del grande bardo inglese senza ricorrere all'uso della parola. Solo l'avveduta partitura di Mendelssohn e i passi di danza sarebbero bastati a far rivivere l'incanto. E così fu, così come è stato nella rappresentazione sul palco del Lirico di Cagliari.

Perfetta sincronia - La storia degli intrighi amorosi di Oberon, mediante il suo servo Puck, folletto agile, creativo e un po' disordinato, per influire sugli amori controversi tra Lisandro e Demetrio, nobili ateniesi entrambi innamorati di Ermia, e di Elena, innamorata di Demetrio, rivive nella messinscena insieme dinamica e disciplinatissima di Balanchine, riproposta nella direzione di Makhar Maziev. E' l'eterna commedia dell'amore, con i filtri magici, i dispetti, il gusto per l'inganno, il desiderio erotico che sembra compromettere ogni cosa e immergerla in un caos godereccio. Finché per intervento di Oberon le cose si ricompongono, e il lieto fine con tre matrimoni rassicura gli spettatori (ma non toglie dalla loro mente i germi della malizia). Alla fine "è solo un sogno", come recitano i personaggi di Shakespeare, e nel sogno tutto si può, anche sfidare la rigidissima morale sessuale dell'epoca vittoriana. L'atmosfera di fantasia sfrenata (sottolineata dagli splendidi costumi e dalle scene di Luisa Spinatelli), di intrigo imprevedibile, di desideri umani e sovrumani sublimati nell'amore, è stata resa con grande efficacia dai ballerini della Scala. Prima parte più descrittiva, più legata alla storia, secondo atto in cui la danza era padrona assoluta della scena, con una serie di numeri che hanno ulteriormente sottolineato la straordinaria bravura di Riccardo Massimi, un Puck perfetto come perfetta è stata la sincronia tra tutti gli elementi chiamati ad interagire in scena.